

L'ISOLA CON IL DESERTO DENTRO E INTORNO

Esistono storie crude, che non ammettono spazi per speranze, sorrisi, animi leggeri. Storie che dipingono realtà tanto buie da non poter sembrare vere, da stridere al limite del fastidio con tutto ciò che concepiamo di giusto e buono. Ed è così che noi lettori, in qualche modo oltraggiati dalla violenza di personaggi negativi e finali amarissimi quasi ci ribelliamo, allontanando dal nostro mondo quel testo, quell'universo compiuto in cui dà spettacolo una violenza inaudita, che non ci appartiene, un incubo che mai vorremmo ci scuotesse dal sonno dolce e ristoratore della lettura. È il sonno in cui, ogni tanto, i libri amano trasportarci, e al quale andiamo serenamente incontro perché abbiamo bisogno di distrazioni positive, che ci abbraccino e ci consolino. Ma "Qui non crescono i fiori", come già preannuncia il titolo, non è così. Non c'è consolazione in questa storia del giovane Luca Giordano, voce autoriale che dal cinema ha deciso di passare momentaneamente alla narrativa. Non c'è un varco oltre cui intravedere un briciolo di serenità. C'è solo un'isola, lontana da tutto, brulla e ruvida come i protagonisti di una storia triste e disperata, che un po' lottano contro un destino segnato dal nulla, un po' si illudono di poter cambiare, sognare, amare. È un romanzo in

cui ci si scontra con scenari di desolazione descritti con l'intensità di una voce cinematografica, che inquadra paesaggi e luci con abilità registica. Una desolazione che nasce da una ben più radicata tragedia familiare, mal nascosta dietro alle bottiglie di vino del padre e dietro all'assenza di valori che, di conseguenza, regola le vite dei figli. L'isola è lontana da tutto, e solitari sono i suoi abitanti, che dal deserto in cui hanno sempre vissuto non possono forse fare a meno di ricreare deserto tra le mura di casa, in situazioni drammatiche in cui si alimentano incomprensioni, muraglioni di depressione, disperazioni intime irrisolvibili se non in atti estremi che al copione della tragedia sono quasi necessariamente collegati. Lo si capisce presto proseguendo nella lettura: da questo fato ineludibile di distruzione e desertico annientamento di vita, affetto e amore, non sarà scontato uscire per innescare un positivo cortocircuito, dare nuova aria, pulita e fresca, ed esaudire così il desiderio di happy ending del lettore. No, la legge della moira è cruda, e protrae la sua maledizione per un finale che spezza le attese, i sogni, dei protagonisti e del lettore insieme. Il deserto torna sovrano, prosciugando anche le ultime disperate energie accumulate per portarsi in salvo, fuggire dall'i-

sola, dal terribile passato familiare, da una routine che è già arresa accettazione di un qualcosa di contaminato, marcio, mortale. Scenari scarni, come a voler dare corpo alla rudezza della vita in un paesaggio, parte integrante di una disperazione allestita in forma narrativa. Personaggi scolpiti dalle azioni e dai gesti quotidiani, che, come sul grande schermo, sembrano prendere vita e muoversi, in un dipinto animato dal quale si sprigionano nitidi suoni – l'ape scassata che sobbalza sullo sterrato, al volante un dodicenne, la pelle abbronzata, gli occhi scuri di sofferenza e sogni di libertà – e odori – quello della paura, di un cane ferito, affamato e in trappola, di un uomo allo sbando che si infligge penitenze corporali per punirsi, di un bambino che fugge di notte per portare un pezzo di pane al suo unico amico a quattro zampe. Un'opera prima che sorprende per incisività ed efficacia, una voce abile e matura che integra dialoghi e narrazione in una forma scarna e talvolta violenta, come l'isola e la storia che narra, ma intensa, lucida, densa di sensazioni che non danno giudizi ma spargono semi. Sono i semi da cui quei fiori mai nati potrebbero un domani regalare un mondo migliore, fatto solo di cose belle.

Alessandra Chiappori

LUCA GIORDANO

Qui non crescono i fiori

ISBN 978-887638401-1



9 788876 384011 >

Romanzo



“Il vento, finalmente. Quasi ogni giorno c'è un'ora in cui il mare sembra un po' più vicino, quando il vento si alza e arriva anche al centro dell'isola. La gente esce di casa trascinando le sedie sulla strada e si siede ad aspettare che arrivi il tramonto. La vita in paese prende il via sempre alla stessa ora, la sera. Anche le cicale si sono zittite”

**Luca Giordano,
“Qui non crescono i fiori”,
ISBN, 2013**

Luca Giordano

Torinese, classe 1985, Luca Giordano è un giovane talento della narrativa che emerge all'attenzione del grande pubblico dopo una solida esperienza in campo cinematografico. Diplomatosi a Roma presso il Centro Sperimentale di Cinematografia, nel 2009 si è classificato tra i finalisti del prestigioso premio Solinas, dedicato alla scrittura cinematografica. Ed è proprio la sceneggiatura la forma di scrittura da cui il giovane autore ha deciso di cimentarsi con l'arte delle parole e dell'immaginazione, segnando una prima tappa con il lavoro firmato insieme a Ivan Cotroneo per il film “Amori Elementari” di Sergio Basso.